

gefunden haben. Über sie legt der Verfasser in der Einleitung XXIII—XXVII Rechenschaft ab. Alles in allem eine mustergültige Ausgabe, die sowohl dem Verfasser wie der Teubnerschen Bibliothek Ehre macht.

*Heikki Solin*

*Arnaldo Marcone: Commento storico al libro VI dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco.* Introduzione, commento storico, testo, traduzione, indici. Biblioteca di Studi Antichi, 37. Giardini Editori e Stampatori in Pisa, Pisa 1983. 238 p. Lit. 50.000.

Con questo volume prosegue la pubblicazione di un commento storico di Simmaco, corredato dal testo e dalla traduzione italiana e preparato da una équipe torinese sotto la direzione di L. Cracco Ruggini. A meno di un anno di distanza esce questo terzo volume, dopo i più ponderosi volumi di S. Roda sul libro IX dell'epistolario e quello di D. Vera sulle *Relationes*.

I principi di pubblicazione sono gli stessi dei primi due volumi. Il commento ha un carattere quasi interamente storico, gli aspetti filologici ed anche giuridici vengono meno. Ciò è senza dubbio un peccato poiché c'è da attendersi che aspetti stilistici possano, da parte loro, elucidare la vecchia controversia sul carattere della corrispondenza di Simmaco, se si tratti, cioè, di parole senza contenuto o di aspetti originali (come sostiene vigorosamente Marcone). Il testo riproduce, senza apparato critico, esattamente quello del Seeck (ma perché non è conservata, per le lettere lunghe, la divisione in paragrafi introdotta dal Seeck?). Sulla traduzione non posso permettermi un giudizio. Nell'introduzione (che sembra un po' compilatoria) vengono a volte ripetute cose già dette da Roda e Vera; nei futuri volumi sarebbe auspicabile una riduzione di tali ripetizioni, limitandosi più a questioni speciali offerte da ciascun libro. Nel commento stesso si osserva qua e là una certa prolissità, per es. nelle osservazioni prosopografiche. Per es. non ha molto senso di enumerare tutte le attestazioni, epigrafiche o meno, della menzione del consolato di un senatore, perché queste iscrizioni non ci dicono niente della diffusione di una stima del personaggio in questione (Flavio Mallio Teodoro viene menzionato a p. 130 con tutte le iscrizioni dove compare il suo consolato, ma *cui bono?* Lo si chiede tanto più in quanto la documentazione si trova comodamente nella PLRE).

Anche se questo commento non raggiunge del tutto la qualità di quelli che l'hanno preceduto nel progetto torinese, in ogni caso si tratta di un importante strumento di lavoro, che costituirà per lungo tempo il punto di partenza ed una ricca miniera di materiali per chiunque voglia occuparsi della produzione simmachiana, del suo contesto storico e dell'aristocrazia romana contemporanea.

*Heikki Solin*